

IL RACCONTO DEL LUPO

affabulazione di Gianni Franceschini

Dario Ferronato (chitarra e armonica)

scene Gianni Volpe

video e luci: Marco Spagnoli

Fascia d'età: scuola media

Il LUPO è un "luogo" dell'immaginario popolare, un insieme di simboli e significati talmente ampio da toccare civiltà e culture diverse. Il LUPO è cacciatore, accompagnatore nell'aldilà, abitatore delle tenebre, indice di coraggio e forza, ma anche di fertilità e vita. E' un animale da uccidere e da salvare, un animale che si trasforma, l'uomo può diventare lupo, le persone ai margini del mondo vivono come dei lupi. Il LUPO divora, non si stanca mai, è misterioso e magico. Al LUPO si parla, al LUPO si scrivono lettere, col LUPO si può perfino ballare, il LUPO mangia, ma può anche salvare e allevare bambini.

Cosa può significare oggi per i bambini/ragazzi il LUPO?

Oggi non si incontrano più i lupi nei boschi, ma resta pur nella non-realtà un fascino indescrivibile, forse perchè profondo, infantile e primitivo, verso questa bestia che permette e stimola fantasticherie e immaginazioni straordinarie. Il LUPO è lo sconosciuto, il pauroso e quindi l'affascinante, è forse la parte nascosta, marginale di ognuno di noi. Il LUPO porta con sé una contraddizione irrisolvibile, ha in sé due aspetti opposti: quello feroce e violento della sua natura selvaggia e quello benefico del suo potere di illuminare le tenebre e quindi di guidare i passaggi, viaggi verso scoperte, percorsi verso la crescita e la maturazione.

Il LUPO accompagna tra inquietudini e luminosità, lungo il sentiero della vita.

Lo spettacolo

Le premesse che stimolano il racconto alludono e citano le atmosfere più conosciute in cui il LUPO appare: dall'incontro col lupo di S. Francesco al lupo di Cappuccetto Rosso; dal lupo di alcune storie popolari italiane a quello dei racconti degli indiani d'America e di altri popoli al lupo nella letteratura. Quindi nasce la storia originale. Storia di bambini ai margini della società di oggi, per povertà, per non comunicazione, per malattia, per paura, per incomprendimento, per fragilità, perchè diversi, "enfants sauvages" che ritrovano nella natura e nel LUPO, tra immaginario e realtà, una via per crescere, per affrancarsi, per essere protagonisti nella vita e per goderne la gioia anche se fuori dai canoni comunemente accettati.

Un uomo arriva nella sua casa, in un paese, dopo tanto tempo; la famiglia e i vecchi amici lo stanno aspettando. Lui è scomparso tanti anni prima. Comincia a raccontare...in realtà non era sparito, ma si era trasformato in lupo, ora ha avuto un permesso speciale dal Re dei Lupi per poter ritornare per un solo giorno uomo. Ecco che racconta come si vive da lupi, qual'è la sua storia, gli incontri e le vicende, la sua meravigliosa esperienza. Ritornano sensazioni di vita passata, paure ed aspirazioni della sua infanzia, i rapporti con l'ambiente e i motivi della sua antica trasformazione: quasi una fuga da un mondo che non riusciva a conoscere, a fare suo. Via via compare la denuncia del malessere del ragazzo, i suoi sogni, il voler essere capito, la sua scelta/necessità di cambiare il mondo. Quasi un disperato desiderio di qualcosa di migliore, che simbolicamente diviene la vita coi lupi, ma che è metafora di qualsiasi scelta di un valore anche irrazionale ed inspiegabile. L'uomo ritorna alla sua vita selvaggia di lupo, lasciando ai suoi cari umani l'esempio e forse la voglia di scoprire una dimensione di vita comune più vera, fondata sulle relazioni e sui sentimenti piuttosto che sulle apparenze e i ruoli dati da un contesto sociale.

I linguaggi:

La narrazione è il linguaggio principale che caratterizza lo spettacolo.

Un gioco tra descrizione di atmosfere, paesaggi e interpretazioni di personaggi straordinari e fantastici. L'emozione, la comicità, il dramma si alternano con commenti musicali e un estemporaneo intermezzo con la partecipazione del pubblico. Come nelle narrazioni dei contastorie irrompono anche il colore, il segno e la figura in immagini pittoriche proiettate e create dal vivo.